

GLORIA ROMANA

(Corrispondenza dall'Italia)

Una breve notizia di cronaca si leggeva in un giornale sanzionista inglese il giorno seguente alla conquista di Addis Abeba da parte delle nostre armi. Gli italiani residenti a Londra si erano riuniti intorno al loro ambasciatore per udire il discorso del Duce trasmesso dalla radio. "Non uno dei presenti al convegno il ciglio asciutto". Non uno. Chi meglio degli italiani all'estero è in grado di valutare in tutta la sua grandezza politica e morale la sfiorante vittoria italiana? Chi meglio di questi dieci milioni di italiani sparsi in tutto il mondo, può intendere l'enorme spostamento di valori e di potenza che essa ha determinato? In soli sette mesi l'impero del negus è crollato, il nemico disperso, i ras in fuga dovunque, fra le montagne impervie e le impenetrabili boscaglie. La tenacia e il valore dei soldati italiani hanno superato ogni ostacolo, la preparazione logistica, un miracolo di organizzazione e di scienza, ha vinto la natura, ha avuto ragione di difficoltà che militari ed esploratori di ogni paese dichiaravano insuperabili. Centomila operai, della stessa razza di quelli che nel secolo scorso costruirono colossali opere di bonifica e di edilizia cittadina e portuaria nell'America del Sud, hanno fiancheggiato l'Esercito, gli hanno aperto le vie del trionfo.

Come possono, gli italiani che vivono all'estero, gli antichi emigrati e i loro figli, non essere presi da un profondo, ineffabile senso di orgoglio e di esultanza al pensiero che col Fascismo, per virtù di Mussolini, oggi i lavoratori conquistano, al fianco dei soldati, una regione vasta tre volte l'Italia, mentre, fino a vent'anni fa, gli operai disoccupati salpavano per terre sconosciute col passaporto rosso?

Come avrebbero potuto, questi Italiani, che hanno serbato intatto nel cuore l'amore alla Madrepatria, ascoltare a ciglio asciutto la ferma dichiarazione del Duce, che l'Etiopia è, ormai, italiana e tale resterà? Quanti di questi italiani non portano il nome di Toselli e di Galliano? Non era stata questa la reazione ingenua e, sentimentale del popolo alla incoscienza dei governi che non avvertivano i doveri imposti dalla storia e dall'onore nazionale?

Oggi tutti i dolori sono confortati, le antiche inquietudini placate. Oggi gli italiani all'estero hanno la certezza, vorremmo dire la sensazione fisica, che l'Italia di Mussolini è veramente sul cammino imperiale. Nessuno oserà più ricordare in loro presenza antiche debolezze di governi e antiche sventure, perché il solo nome di Mussolini impone rispetto e considerazione. Se è vero, e nessuno potrebbe dubitarne, che ogni virtù viene all'individuo dalla Patria, gli italiani all'estero possono davvero vantarsi di avere restaurato tutti i titoli della loro antica nobiltà.

E' giusto che essi siano i primi a risentire le benefiche conseguenze morali della nuova grandezza nazionale, perché prima ancora che scoppiassero le ostilità, dovettero assistere alla quotidiana diffamazione del loro Paese, alla campagna di menzogne che preparava l'assedio economico, al vilipendio del nostro Esercito, che spezzava i ceppi di una secolare schiavitù, non appena si incominciò a combattere.

Che cosa contavano i rari amici dell'Italia nell'universale ostilità dei governi, della stampa, della pubblica opinione? Quale fede, quale intimo coraggio morale non furono loro necessari per non smarrirsi nel labirinto delle notizie false avallate dalla congiura di malefiche forze occulte? Essi trassero dalla fede nel genio del Duce, dalla certezza che Mussolini era l'interprete infallibile della nostra storia, la forza per tutte le resistenze. Mai come in quei giorni essi furono stretti intorno alla Madrepatria, che si batteva contro il mondo, per conquistare un posto al sole ai suoi figli, che dovranno conoscere giorni migliori dei loro padri. Mirabile fu lo slancio col quale donarono l'oro e le fedi irrisistibile l'impeto col quale i giovani delle varie comunità si arruolarono in quella Legione degli Italiani all'Estero, che si è valorosamente battuta nell'Ogaden in una delle azioni più dure di tutta la campagna.

Quale uomo di governo dei tempi andati si ricordò mai degli Italiani sparsi nel mondo se non per celebrare la virtù del loro risparmio, che interveniva provvidenzialmente a restaurare la deficitaria bilancia dei pagamenti? E' solo col Fascismo,

solo con Mussolini che essi sono parte viva ed operante della Nazione. Non è senza un profondo significato che il Duce li vuole fra i suoi ascoltatori nei grandi giorni. Nel discorso del 5 maggio Egli parlò anche agli Italiani all'Estero per dire loro che l'Etiopia era, oramai, italiana, irrevocabilmente italiana e che nessuna forza al mondo ci avrebbe strappato il frutto della vittoria.

L'Italia di Mussolini non tollererà nessun intervento arbitrario da parte di coloro che la condannarono senza le sue ragioni; che tentarono di affamarla e di calunniarla; che la collocarono sul medesimo livello dell'Etiopia; che diffamarono i suoi soldati; che bloccarono il suo mare con una flotta imponente nella vana illusione di costringerla a capitolare sotto la minaccia e il terrore.

A guerra terminata con una vittoria che ha stupito il mondo, l'Italia riprende la sua missione di pace e di equilibrio, quella missione di pace e di equilibrio che non tralasciò mai,

nemmeno nei mesi della guerra, che mirava a risolvere un'improbabile problema nazionale nell'interesse della civiltà, della tranquillità dell'Europa e del mondo. Mai come nell'impresa africana si avvertì una così intima coincidenza di ideali nazionali ed universali. "Col gladio di Roma — sono parole del Duce — è la civiltà che trionfa sulla barbarie, la giustizia che trionfa sull'arbitrio crudele, la redenzione dei miseri che trionfa sulla schiavitù millenaria". E' la verità. Nessuno più dell'Italia desidera la pace, la pace vera, nessuno meglio di Mussolini è capace di servirla. Si deve a Lui, al suo miracoloso equilibrio se il conflitto africano non dilatò in una guerra europea, che avrebbe significato il crollo della civiltà occidentale. E si dovrà a Lui se l'Europa ritroverà finalmente la pace e l'equilibrio morale che cerca invano dai giorni che parvero chiudere per sempre la grande guerra e invece la perpetuarono nelle forme più insidiose e pericolose.

L'Inghilterra Di Oggi E Di....leri

Dal giornale "LA TOGA" che si pubblica a Napoli, riportiamo alcuni brani di un articolo "Evoceazione o rivelazione" scritto da Nicola Serra.

Giuseppe Vercillo, ch'era nato filosofo della storia, il 1839 poté pubblicare un libro piccolo di mole, ma immenso di contenuto, cui dette il semplice titolo di "Cronologia Elementare".

Sentite che scrive dell'Inghilterra (pagina 175):

"Altra causa distruggitrice della pace europea è la politica inglese. Napoleone giudiziosamente definiva la "una compagnia di negozianti con tutti i vizi dei negozianti: il monopolio l'invidia, la frode...". La prosperità di questa Nazione sta tutta nel commercio: quindi la cosa pubblica è marina, arti, manifatture, a perfezionare le quali abbisognano tutte le scienze; e per ismaltirne i prodotti fa d'uopo impedire i progressi delle altre nazioni, screditarne le manifatture e le industrie e rovinarne il commercio. Ha trovato quindi tutti i suoi vantaggi in seminar discordie, e poi farsi dalla parte del più debole onde ottenere da questo dei compensi e arrestare il progresso dei più forti". (Non c'è, in queste righe, l'attuale dramma dell'Italia: giovinilmente esuberante e bisognosa di spazio contro la barbarie schiavista dell'Etiopia?)

Segue una pagina di sintesi davvero prodigiosa della storia dell'Inghilterra specie dal 1702 (guerra di successione spagnuola, nella quale, contro la fede dei trattati stipulati con la Francia, sostiene Carlo d'Austria) al 1726, in cui Giorgio I della casa di Brunswick "ruba i possedimenti spagnuoli in America". Amica con la Francia per la quadruplice alleanza incrocia le coste della Spagna per arrestarne la grandezza, rovinando il commercio. "Depredava quindi all'Olanda quanto poteva dei possedimenti dell'India e dell'America. In un momento di tregua spedisce nel Baltico una flotta a tormentare la marina nascente della Russia".

Facendosi il profondo acutissimo canonico a considerare le cose più prossime, dopo aver rilevato come l'Inghilterra fomentasse le guerre di successione dell'Impero, nota che per opporsi all'ingrandimento dei Bor-

ni, sostiene Maria Teresa contro la Francia e la Spagna.

A questo punto fa seguito una pagina di tale potenza sintetica e di tale efficacia espressiva, che se qualcuno si degnerebbe di leggerla, non potrà non restarne impressionato.

"Frattanto — scrive l'oscuro ma veramente grande religioso — alimentate le guerre in Europa, e così obbliga gli eserciti delle potenze a stanziare nel continente. In tal modo ella, con le sue flotte può depredare nelle Indie e nell'America l'uno dopo l'altro i domini, onde trarre ella sola il profitto dei generi coloniali. Dipoi che le cause d'Austria e di Borbone furono in pace, l'Inglese per dividerle suscita la casa di Savoia, cercando tutti i mezzi d'ingrandirla. Non riuscendo in questo, ove poco prima aveva fatto la guerra alla Prussia per favorire l'Austria, accede ad Aquisgrana alla pace comune; dopo la quale, collegata con la medesima Prussia, segretamente nel 1755, senza rottura, senza occasione, senza dichiarazione di guerra, invade le terre dei francesi nell'America Settentrionale. Posta così la discordia nuovamente in Europa e debilitata l'Austria con l'ingrandimento della Prussia volge le sue mire contro i Borboni, che già occuparono i troni di Francia, di Spagna e di Napoli e il Ducato di Parma e Piacenza. Questi nel 1761 fecero il famoso patto di famiglia contro quel "Corsaro coronato", il quale, però, senza moderarsi, toglie alla Spagna l'isola di Cuba e le Filippine e nella minore età di Ferdinando IV Re di Napoli, come anche dopo, tiene schiavo quel Regno, obbligandolo a venderle i prodotti grezzi ed a ricevere le sue manifatture, inoltre dissolvendo fino i concepimenti di commercio e di marina. Dopo due anni finge animo di pace e sottoscrive con le altre potenze in Parigi un trattato, col quale assicura le sue depredazioni".

E prosegue: "Orgogliosa la potenza britannica per l'esito della sua politica, dopo avere ingannato i coloni americani con vantaggio promesse, onde sottrarre al dominio europeo, nell'anno medesimo (1763) in cui sottoscrive la pace in Parigi, emanò il famoso atto detto 'Timbre' contro i privilegi degli americani medesimi per opprimerli dopo averli soggiogati".

Uno dei metodi che preferibilmente si usano per dimostrare l'amicizia consiste per taluni nel rivelarci confidenzialmente qualche amara verità o qualche facile diceria che, da tempo immemorabile, circola sul nostro conto.

Ma che cosa dovremmo pensare di questi nostri vecchi amici e nuovi confidenti per tutto il tempo durante il quale essi hanno prudentemente taciuto?

Di un amplesso anche frenetico in cui due anime siano state completamente estranee non rimane, con il tempo, che un sordo rancore: il rancore di ogni incomprensione.

In ogni riunione mondana o politica si trovano sempre tre distinte categorie di persone: gli sciocchi, quelli che fanno dello spirito senza averne e coloro che hanno dello spirito e non ne fanno. Poiché queste due ultime categorie sono sempre in permanente sospetto fra di loro, entrambe — per amore di popolarità — cercano di favorire la prima. E' così che i poveri di spirito, prima che nel regno dei cieli, sono assai favoriti in quelli della terra.

ABITI Per la vostra Famiglia, su MISURA

AD. 1754

Un abito su misura per uomo o per donna, fatto con buon gusto, non vi costa più di quello che dovete pagare nei negozi locali. Provateci alla prossima occasione.

LONDON CUSTOM TAILOR SYSTEM
P. Palange 18A TEMPERANCE ST. G. Guido

Belvedere Restaurant

FRATELLI FAZZARI Proprietari

Dove Potete Gustare Con Poca Spesa I Veri

PIATTI ITALIANI Specialità Di Ogni Genere

576 BAY ST. AD. 7782

Aperto giorno e notte

UNA NUOVA AZIENDA A TORONTO

'GREISSINS'

NUOVO BISCOTTO PER TUTTI GLI USI AL BURRO AL FORMAGGIO

Una specialità Italiana, croccante, nutriente, di facile digestione, adatta specialmente per le persone che vogliono ridurre di peso. Ne potete mangiare molti senza pericoli di qualsiasi disturbo.

Adatti per il Brodo, per il Latte, per il Cioccolato, Bevande spiritose, ecc. — Una comodità per le vostre feste campestri e le feste famigliari.

MELTON-MOWBRAY PIE SHOP

(Abramo Puccini)

1465 GERRARD EAST - TORONTO - GL. 3060

GLI ALTRI POTRANNO ESSERE UGUALI MA NON SUPERIORI AI

Maccheroni

DELLA DITTA

Caboto Macaroni Co.

HAMILTON. ONTARIO

CARUSO'S

RESTAURANT e ICE CREAM PARLOR

Il nostro locale è stato qualificato il più bene arredato e preparato per locali del genere a Toronto.

CUCINA ITALIANA E CANADESE. DOLCI SPECIALI

Accettiamo ordini per banchetti, matrimoni, ecc.. Cuochi e pasticieri di fama mondiale preparano la nostra cucina.

GE. 5885

129 DANFORTH AVE.

LETTERE DEL PUBBLICO

Lunedì, 1 Giugno

Cosa E' Il Fascismo

Da una lettera scritta alla signora Leonidina Della Rosa, 715 Shaw St., Toronto, dal fratello Vincenzo, a Firenze, stralciamo alcuni paragrafi che sarà salutare leggere da qualche persona non ancora troppo sana di mente:

Ciò che ha fatto e sta facendo Mussolini, nessun altro uomo di Stato, nessun altro governo ha governato un popolo con tanta giustizia e con tanto senno.

Il Duce odia tutti quelli che non hanno volontà di lavorare; tutte le persone che vorrebbero vivere del dolce far niente e nella crapula, tutti i fannulloni e bellimbusti che vorrebbero vivere alle spalle altrui.

Il motto del Duce, o del Fascismo che è lo stesso, è questo:

"Noi Odiamo la vita comoda".

Con queste poche parole basta a darti un'idea.

Descriverti il Fascismo è impossibile, né può bastare una lettera ma per darti qualche altra idea ti dico questo:

Oggi in Italia e per merito del Duce, tutti gli operai e impiegati, cioè tutti quelli che lavorano per vivere, uomini e donne sono assicurati per l'invalidità e la vecchiaia.

Per esempio un operaio che comincia a lavorare a 16 o 17 anni, quando arriva a 65 piglia la pensione come un impiegato dello Stato, cioè ha una pensione di 15 a 20 lire al giorno; può essere più o può essere anche meno; la pensione viene stabilita a secondo il guadagno giornaliero.

Anche le donne hanno diritto alla pensione, anche le domestiche.

E ti par poco?

Oggi un operaio, uomo o donna che lavora in una fabbrica, se viene licenziato ha diritto ad un indennizzo; ossia bisogna pagarli a secondo il tempo che ha lavorato in quella ditta fabbrica.

E dimmi un po' tu, quanto mai in Italia un governo ha fatto tanto?

Poi c'è l'assistenza per i bambini. Ogni anno durante la stagione estiva tutti i bambini che hanno bisogno di cure, vengono visitati dai medici e inviati al mare, ai monti o in campagna per un mese o due a secondo i casi, senza pagare. E dimmi tu, cosa dovrebbe fare un governo? Oggi in Italia non è più come una volta che le abitazioni per le classi povere erano tuguri.

Per merito del Duce ci sono le case popolari, belle, ariose, salubri che si paga pochissimo di pigione. Le case in campagna cioè per i contadini, oggi vengono fabbricate con criterio, spaziose, belle, comode, non come una volta che le persone dormivano insieme alle bestie.

IN TUTTO IL CANADA SI PARLA

dell'-

Angelo's Hotel

144 CHESTNUT ST. TORONTO

AD. 9845